

MORTA CAROLYN G. HEILBRUN
PIONIERA DELLA LETTERATURA
FEMMINISTA L'intellettuale americana Carolyn G. Heilbrun, scrittrice, saggista e teorica della letteratura femminista, è morta all'età di 77 anni a New York. Professoressa di letteratura anglosassone alla Columbia University di New York, Heilbrun è autrice di libri e saggi, nonché raffinata autrice di una dozzina di divertenti romanzi gialli, pubblicati con lo pseudonimo Amanda Cross. Heilbrun, gravemente malata, si sarebbe suicidata, secondo quanto ha riferito il figlio Robert. Tra i suoi saggi «La moglie di Amleto e le altre» e «Scrivere la vita di una donna», tradotti in una decina di lingue (in Italia pubblicati da La Tartaruga).

lutto

convegni

A SCUOLA E DOPO: I DOLORI DEL GIOVANE LETTORE

Roberto Carnero

Come trasmettere il gusto della lettura, in un Paese come l'Italia, in cui si legge pochissimo? Di strategie per diffondere la pratica della lettura (e della scrittura) presso gli adolescenti, si è discusso a Desenzano del Garda (Brescia) in un convegno dal titolo «I dolori del giovane adulto. Leggere e scrivere nell'età di passaggio». Il convegno si è svolto nell'ambito di una serie di iniziative raccolte sotto il titolo *Desenzano Libro Giovani* e organizzate dal Comune, da Arcilettore e dal Sil (Sindacato Italiano Librai).

Per Roberto Denti - scrittore e libraio, fondatore e direttore, a Milano, della «Libreria dei ragazzi» - il problema è la presenza, o meglio la mancanza, fisica dei libri. «L'Italia - denuncia - è l'unico Paese dell'Europa unita che non ha mai istituzionalizzato le bibliote-

che scolastiche. Dove ci sono, sono sorte per volontariato. E nelle biblioteche di pubblica lettura le sezioni per ragazzi sono nate per caso, per la buona volontà dei singoli bibliotecari». Se per Paola Zannoner, scrittrice per ragazzi, «la scuola è il luogo della lettura come resistenza alla banalità e alla mancanza di senso», per molti leggere a scuola era, ed è, un vero e proprio supplizio.

Come fare, dunque, a coniugare il rigore della preparazione con il «piacere del testo»? «Purtroppo - dice Emanuele Trevi che sta preparando con Marco Lodoli un'antologia di letteratura per il biennio delle scuole superiori, che uscirà da Zanichelli - bisogna andare incontro anche alle richieste del mercato, quindi non aboliremo del tutto esercizi e questionari. Però

nel nostro libro ci oltre che agli insegnanti, ci rivolgeremo direttamente agli studenti».

Ma quali le letture migliori per i ragazzi? I classici o i contemporanei? Anche qui i pareri divergono. Fulvio Panzeri, insegnante elementare e critico letterario, non ha dubbi: meglio i classici. «Magari - aggiunge - orientandosi verso il genere del romanzo di formazione, in cui i giovani lettori possono trovare rispecchiate le proprie problematiche». Anche per Bruno Quaranta, critico letterario, i classici sono da preferirsi. Perché, tra l'altro, i giovani autori italiani delle ultime leve segnalano una crisi di identità. Ma un classico, a quattordici anni, può anche essere difficile da «digerire», e bisogna evitare di stigmatizzare quei ragazzi che non vogliono sapere. Giuseppe Caliceti, maestro ele-

mentare e scrittore, difende perciò Harry Potter e simili: «Meglio che niente, meglio partire da lì piuttosto che dal nulla». Concorde Giulio Mozzi, scrittore ed editor: «È importante non ridurre l'esperienza della lettura alla sola letteratura. Esistono manuali, libri tecnici: a ciascuno il suo». E Lidia Ravera: «A dodici, tredici anni si è più sensibili al dolore, all'infelicità, perché si ha chiara la condizione di solitudine, di disperazione di fronte al nostro "essere per il nulla", e quindi è il tempo migliore per cominciare a leggere. Così la letteratura, almeno un po', ci salva. Poi si diventa cinici, ci si anestetizza inseguendo il successo, la carriera, l'affermazione di sé. Se si legge, un po' ci si preserva da questi falsi miti. Ma se non si è iniziato prima, da adulti è troppo tardi per cominciare».

Libro e cinema, ecco il nuovo business

A Francoforte spazi e affari sanciscono l'alleanza tra fiction letteraria e grande schermo

DALL'INVIATA

Maria Serena Palieri

FRANCOFORTE. Di chi è la Buchmesse: dell'associazione di editori-distributori-librai tedeschi, la «Borsenverein», che la possiede o degli agenti ed editori stranieri che pagano a caro prezzo per essere qui? E riuscirà la Buchmesse a mantenere il suo ruolo di maggior mercato mondiale dei diritti, resistendo sia ai tentativi di sorpasso da parte della primaverile London Book Fair, sponsorizzata da inglesi e americani, sia a Internet ed e-mail che ormai, soppiantando il contatto fisico, hanno spalmano la «stagione dei commerci» su tutto l'anno? La cinquantacinquesima edizione della Fiera di Francoforte finisce domani, con il lunedì tradizionalmente aperto dalla prima mattina all'invasione dei cittadini francofortesi, e alla vendita alla spicciolata di libri, riviste, gadget, calendari, mappamondi. Di fatto, proprio per questa «invasione», per i professionisti chiude oggi, lasciando inevasi i due interrogativi. Con l'occhio rivolto al mercato interno, la Buchmesse quest'anno ha tentato la strada della «fiera aperta», con i padiglioni per la prima volta, dalle sei del pomeriggio in poi, aperti ai comuni visitatori, provocando irritazione negli espositori non tedeschi, che da ciò non hanno tratto alcun vantaggio. Con l'occhio rivolto agli ospiti stranieri, però, ha anche avviato una politica di riduzione dei costi: nel 2004 gli stand dovrebbero costare il 12% in meno. E con l'occhio rivolto al mercato globale ha inaugurato un nuovo padiglione dove editori di narrativa e produttori cinematografici si sono potuti incontrare, in nome dell'alleanza tra fiction letteraria e cinema, il reddito vangelo dell'Entertainment. In quest'ultima giornata, ecco notizie, cifre e un po' di gossip.

LA VERITÀ SU FIDEL

Einaudi l'ha spuntata su Feltrinelli per l'acquisto dell'*Autobiografia di Fidel Castro* scritta, però, non da lui, ma dal suo vecchio compagno di rivoluzione e capo dei servizi segreti cubani, poi fuoriuscito a Miami, Norberto Fuentes. A venderla, un'editrice catalana. Un'*Autobiografia* che difficilmente Castro sottoscriverà, visto che Fuentes torna - forte degli archivi che si è portato in Florida - su ipotesi, che trasforma in certezze, come quella che fu il «lider maximo» a far uccidere il Che. Per Fidel alla Buchmesse ha tirato un'aria pessima: l'associazione degli editori tedeschi ha ritirato la propria partecipazione, come ospite d'onore, alla Fiera dell'Avana 2004.

WOODWARD & WOODY

Due i titoli-fantasma trattati a cifre stellari: il nuovo libro-inchiesta di Bob Woodward, del quale l'americano Simon & Schuster non ha mostrato una riga ma che annuncia come un'indagine completa sulla guerra in Iraq di



Visitori della fiera del libro di Francoforte si riposano e leggono su un gigantesco volume sopra la scrittrice americana Susan Sontag

George W. Bush, firmata dal cronista del *Walter*; e le faticose memorie di Woody Allen, delle quali esiste solo un «report» di quindici paginette, in cui il regista spiega che sa scrivere da dio e non ha bisogno di ghost-writer e che racconterà tutto sulla propria infanzia da apprendista criminale. La scommessa di Allen è raggranellare venti milioni di dollari in diritti prima di cominciare a scrivere, ma, mentre in Europa la scommessa va (primo acquirente il nostro Bompiani), gli americani, che da un pezzo lo snobbano come regista, fino all'ultimo hanno continuato a nicchiare.

Tra le più vendute (e pagate) le autobiografie di Woody Allen e di Fidel Castro. Dall'Inghilterra arriva la nuova Rowlings

LIBRO & CINEMA

La Twentieth Century Fox ha sponsorizzato il nuovo spazio allestito per celebrare il matrimonio. Il fidanzamento è in corso dalla nascita della settima arte ed è diventato parossisticamente stretto negli ultimi vent'anni, da quando Hollywood commissiona romanzi a Crichton e Grisham. Ma una casa comune così, ufficiale, è una novità. E frutta: di un terzo dei romanzi in vendita qui sono stati trattati in concomitanza anche i diritti per lo schermo. Paul Schrader dovrebbe dirigere la versione di

The Last British Hero di Phil Shirley, storia di una spia inglese fatta fuori dai nazisti, Tom Cruise ha posto l'opzione su *The Few* del giovane storico inglese Alex Kershaw, che narra la vicenda di sette americani che combatterono nella Raf prima che gli Usa entrassero in guerra. E questo ci porta a un altro tormentone del mercato: quanto va la Storia! Il novanta per cento dei romanzi trattati sono ambientati nel passato: tra fine Ottocento e primi del Novecento. La Belle Epoque è garanzia di belle vendite.

ITALIA NOSTRA

La nostra editoria è arrivata qui con queste cifre: l'export librario, con i 180 milioni di euro di fatturato, rappresenta il 5% del fatturato complessivo del nostro commercio estero. Così ha spiegato Federico Motta, presidente dell'Aie, nella relazione sullo stato della nostra

industria presentata come tradizione vuole il primo giorno della Buchmesse. Significa che la bilancia commerciale è in attivo. Ma non cresce ai livelli del mercato internazionale. E resta il dislivello tra titoli italiani e titoli stranieri pubblicati nel nostro paese: tre su quattro dei titoli che escono in Italia sono tradotti da altre lingue. Il 90% delle nostre esportazioni, poi, va in Europa e Nord America. Mentre è la Cina che bisognerebbe puntare, ora, a espugnare, con il suo miliardo di potenziali lettori e con buona pace di Tremonti.

Qui cosa si è venduto? Il drappello dei nostri scrittori che hanno un mercato estero consolidato: Maraini, De Luca, Veronesi, Tabucchi eccetera. Le novità sono state la vendita in Stati Uniti, Germania, Olanda e Gran Bretagna di *Cento colpi di spazzola*, diario erotico dell'adolescente siciliana che si copre sotto lo pseudonimo Melissa B., messa a punto da Fazi. L'interesse intorno a *Sharon e mia suocera* della palestinese Suad Amiry, diario di vita quotidiana da Ramallah assediata, di cui Feltrinelli detiene i diritti mondiali. La vendita negli Usa della *Mennullara* opera-prima di Simonetta Agnello Hornby, sempre da Feltrinelli. E le ulteriori tre lingue in cui verrà tradotto *Io non ho paura* di Niccolò Ammaniti (Einaudi), sul-

Susan Sontag: «Schwarzenegger? È la fine della politica»
 Umberto Eco: «Berlusconi non è solo una macchietta all'italiana»

la scorta della fama da pre-Oscar del film di Gabriele Salvatores (motivo per cui Ammaniti ha assai festeggiato e assai alcolicamente brindato fino a notte fonda, ieri l'altro, con l'intero gruppo dei suoi editori internazionali).

LA NUOVA ROWLINGS

Michelle Paver, avvocatessa inglese esordiente nella narrativa, ha venduto alla britannica Orion sei capitoli della sua saga per bambini. Protagonista il Lupo Fratello, è ambientata cinquemila anni fa, in una Terra Oscura. Ha incassato due milioni di euro. In Italia i diritti li ha comprati Mondadori. L'uscita è per il 2005. Ennesima riprova che il mercato per ragazzi è, al momento, il più lucroso.

SONTAG E SCHWARZENEGGER

«È la fine della politica»: così Susan Sontag ha commentato l'elezione del nuovo governatore della California, nel ricevere il premio della Pace degli editori tedeschi. «Credevo - ha aggiunto Sontag - che la candidatura dell'attore fosse uno scherzo, ma poi si è trasformata in realtà, anche se Terminator questa volta finirà male, perché i problemi della California sono grandi e gravi e lui è solo un uomo stupido e ambizioso, che è stato votato come personaggio e non per le sue qualità. Proprio come Berlusconi al vostro paese. E l'immagine ormai che conta, anche se dietro, come dietro uno schermo cinematografico c'è il vuoto».

ECO E SCHWARZENEGGER

Arrivò qui la prima volta nel 1959 come funzionario della Bompiani, poi ci è tornato quasi ogni anno, dagli anni Settanta in poi come autore e, nel '62, qui si è addirittura sposato con la moglie Renate. Umberto Eco è arrivato alla Fiera per parlare del compito dei traduttori, ispirandosi al suo saggio *Dire quasi la stessa cosa* (Bompiani), e per far visitare la Buchmesse agli allievi del master di Editoria del Dams bolognese. Viene da Bruxelles, dove coordina un progetto su Tiziano in occasione del semestre italiano di presidenza. Su Berlusconi presidente Ue commenta: «Vedranno, vedranno fuori d'Italia, ora, vedranno gli americani che Berlusconi non è solo una macchietta all'italiana, adesso che hanno eletto Schwarzenegger».

L'ULTIMA DANZA DI GUNTER GRASS

Ultime danze, volume di disegni e versi erotici (in Italia lo pubblicherà Einaudi) è il libro lieve con cui il Grande Habitué Tedesco, Grass, si è affacciato quest'anno alla Buchmesse. A 76 anni vi racconta la sua passione per ogni tipo di ballo, nata nel dopoguerra, spiega, quando per i tedeschi «distruiti» dixie, tango, jazz rappresentavano una nuova vita. Il titolo ha un doppio senso erotico: una delle poesie, lunga sette versi, parla dell'erezione che, nella sua età tardiva, appare all'autore del *Tamburo di latta* niente di meno che «un miracolo».

«Quelli hanno ucciso e devono vestire così fino a settant'anni, spiegando a loro volta a chi lo chiede le circostanze che li hanno portati a compiere il delitto».

Il mio accompagnatore fa un cenno verso una donna abbastanza anziana completamente vestita di viola. La sua storia è emblematica, sotto il precedente regime ha ucciso il marito che era disoccupato e alcolista e la tormentava. Il tribunale l'aveva condannata all'ergastolo, ora da dieci anni gira tra la gente vestita di viola.

«Ho raccontato migliaia di volte la mia storia e ora tutto sta per finire perché tra poco compirò settant'anni».

«Ogni anziano è nominato ad onorem "insegnante di vita" e viene invitato nei parchi e alle televisioni a raccontare la propria esperienza e la propria visione del mondo. Ognuno, quando compie i settant'anni ha diritto a mangiare gratuitamente anche di sera in tutti i ristoranti e a circolare, sempre liberamente, su autobus, metropolitane, treni e aerei, nonché a frequentare cinema, teatri, mostre e concerti senza alcuna spesa. Ma degli anziani parleremo la prossima volta, qui in Kirghizia non abbiamo fretta».

Lettere dalla Kirghisia

Ristoranti gratis per tutti

Silvano Agosti

ciò che desidera, o per ampliare e gestire il proprio territorio di conoscenza e di amore?

Ognuno di noi è un capo di Stato, se non altro dello Stato che confina con noi stessi. In fondo, la vera cultura sono i comportamenti e di questi ognuno di noi è autore, garante e responsabile. Ogni essere che viene al mondo cresce nella libertà e si atrofizza nella dipendenza.

La Kirghisia è soprattutto il territorio in cui il cuore umano può battere senza trepidazioni, perché qui si è cercato e si cerca di eliminare ogni forma coatta di dipendenza. In questo piccolo paese sperduto nel cuore dell'Asia, si tenta semplicemente di riportare al primo posto, nella gerarchia dei valori da realizzare e rispettare, i desideri e le necessità

degli uomini.

Ogni settore del sociale viene organizzato a misura d'uomo, nella consapevolezza che il soggiorno sul pianeta sia per ognuno un'occasione unica e irripetibile nell'arco intero dell'eternità, e che quindi debba essere concepito nel modo più favorevole alla vita.

Così, oltre a limitare il tempo di lavoro per tutti a tre ore al giorno, oltre a offrire un'esperienza scolastica basata sul gioco e sull'informazione certa, qui si va disegnando un percorso esistenziale, dalla nascita fino al termine dell'energia vitale, capace di offrire a ognuno una serenità quotidiana priva di turbamenti. «Chi sono quelli vestiti di giallo?». Chiedo al mio accompagnatore.

«Sono persone che hanno rubato, a loro viene richiesto di vestire completamente

di giallo per un periodo equivalente a quello che altrimenti dovrebbero trascorrere chiusi in una cella. Qui siamo tutti convinti che la sola condanna possibile sia la consapevolezza del delitto. Per questo devono spiegare a chi incontrano le ragioni che li hanno spinti a infrangere una norma comunemente stabilita, quella appunto di non rubare».

Mi viene il desiderio irresistibile di avvicinarmi a uno di loro, un uomo sulla quarantina con un minuscolo pizzetto bianco e i baffi neri.

«Chiedigli perché ha dovuto rubare».

Il mio accompagnatore traduce lentamente. «Io facevo il ladro, avevo imparato da ragazzo e non sapevo fare altro. Entravo e uscivo di prigione prima che qui cambiasse tutto. Sommando le condanne l'ultima volta che mi hanno arre-

stato mi avevano condannato a dodici anni di prigione. La prigione è brutta, ti senti soffocare. Per fortuna dopo qualche mese qui tutto è cambiato, mi hanno fatto uscire subito e posso vivere come tutti gli altri, solo devo finire i miei dodici anni vestito di giallo. Mi manca ancora un anno».

«E per mangiare?» - chiedo - Come fai per mangiare?».

«Vado al ristorante. Nel nostro Paese tutti mangiamo gratuitamente. Con i soldi che si spendevano per le armi, le prigioni, i giudici, le guardie del corpo, i poliziotti, gli insegnanti, le sigarette l'alcool, le prostitute, i ministri e i deputati, si possono nutrire gratuitamente, con un'abbondante pasto quotidiano, tutti gli abitanti del Paese».

«E quelli vestiti di viola?».